



# Il Calice

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

n. 28 - Aprile 2010

## della Nuova Alleanza

### IL SANGUE DI CRISTO SORGENTE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO

di Francesco Bartoloni, C.PPS.

**I**l tema della Giustizia, Pace e Integrità del Creato diviene sempre più attuale e impellente, e tante Congregazioni Religiose e Missionarie nel loro ministero di animazione considerano questo tema sempre più importante. Lo stesso avviene nella nostra Congregazione. Un membro del nostro Consiglio Generale, Fr. Felix Mushobozi, ha come suo compito specifico quello dell'animazione di questo tema per tutta la Congregazione. Qui a Roma nell'ufficio della Unione dei Superiori Generali, la commissione di Giustizia, Pace e Integrità del Creato è forse la commissione più attiva. I membri di que-

*Continua a pag. 15*



Dom Erwin Kräutler, cps mentre parla al Simposio di Lima, Perú

## Motivati dal Sangue di Cristo

di Felix Mushobozi, C.PPS.

**T**re immagini hanno da sempre simbolizzato la Spiritualità del Preziosissimo Sangue: alleanza, croce e calice. Robert Schreiter, CPPS e Barry Fischer, CPPS, hanno scritto molto a riguardo di queste immagini. In questa sede, vorrei richiamare alcune delle loro riflessioni e sottolineare le motivazioni derivate da esse, per il nostro impegno missionario nei ministeri che promuovono Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC).

### ALLEANZA

L'immagine biblica dell'alleanza viene comunemente usata per spiegare una relazione di amore tra l'umanità e Dio. Essa comprende tre aree di rapporti: tra l'umanità e il nostro creato-

re; tra le persone e tra l'umanità e madre terra. Secondo Schreiter, l'immagine dell'alleanza evoca comunione, costruzione di comunità e interrelazione. L'alleanza attraverso cui Dio stabilisce una relazione di amore è stata sigillata dal sangue, con l'invito alle parti ad essere fedeli. Il sangue di Cristo è il legame di questa relazione. Conseguenza di ciò, è che dobbiamo lavorare per opporci all'individualismo della nostra cultura e al senso di isolamento che molte persone sperimentano.

Praticamente, Schreiter parla del bisogno di aiutare gli uomini a trovare la propria identità nella loro relazione con Dio e tra di loro. Motivati dal san-

*Continua a pag. 2*

**Il Sangue di Cristo sorgente di giustizia, pace e integrità del creato**  
di Fr. Francesco Bartoloni, C.PPS. 1

**Motivati dal Sangue di Cristo**  
di Felix Mushobozi, C.PPS. 1

**Ecologia del Preziosissimo Sangue: il Sangue guaritore scorre sulle nostre ferite**  
di Joseph Grilliot, C.PPS. 5

**Rispondere al Grido del Sangue negli Slum di Mumbai**  
di J. Anthony Daniel, C.PPS. 7

**Un sogno e un seme di giustizia chiamato "il Villaggio della Speranza"**  
di Vincenzo Boselli, C.PPS. 9

**Scelte di vita in luoghi di violenza**  
di Kris Schrader, ASC  
Dani Brought, ASC 12

gue di Cristo siamo invitati a esplorare situazioni, nei nostri ministeri, che affrontano problemi di comunione e comunicazione. Schreiter suggerisce aree specifiche di possibili attività: la fedeltà nel matrimonio e in altri impegni presi; l'isolamento degli anziani; l'inclusione degli oppressi e dei marginali nelle società. Personalmente, vorrei aggiungere a queste, la cura per la creazione e la sollecitudine verso le vittime del cambiamento climatico.

La nostra chiamata è a prendere adeguate misure atte a permetterci di condividere l'alleanza di Dio e, specialmente, la preoccupazione di Dio verso i poveri. La nostra opzione per i poveri e gli emarginati, è motivata dal fatto che siamo garantiti dallo stesso spirito che ci permette di

possono essere la strada verso la forza, lo strumento della repulsa umana, si trasforma in trono della gloria divina. La croce come l'altare del sacrificio attraverso il figlio, unisce la terra e il cielo, segna il trionfo sulla morte attraverso la morte di una persona<sup>2</sup>.

La potenza redentrice della croce, può essere trovata nella sua forza a superare le esperienze umane negative con vera speranza. La morte è vinta dalla vita quando l'uomo ripone la propria speranza in Cristo, che non è solo morto sulla croce, ma è risorto nella vita che non finisce. In questo senso il sangue simbolizza sia morte che vita.

“Il sangue di Cristo – conclude Schreiter – in cui la vita più divina trova dimora, è sparso per mezzo di un atto violento; ma è proprio da

concrete, possiamo affermare che ogni vita è preziosa.

S. Gaspare ci è di esempio: motivato dal sangue effuso sulla croce, si recò presso il villaggio condannato di Sonnino per creare, assieme ai suoi abitanti, i mezzi per sopravvivere e per invitarli alla conversione. Gaspare fu imprigionato per la sua opposizione all'invasione di Napoleone degli Stati Pontifici e tornò a casa, al termine della prigionia, con un rinnovato zelo per rinnovare la Chiesa nel caos. Gaspare fu mosso dalla compassione per chi moriva di colera a Roma e offrì se stesso e i suoi missionari per occuparsi dell'assistenza ai moribondi, anche a sacrificio delle proprie stesse vite.

Oggi, molti dei nostri missionari CPPS e ASC odono e rispondono al grido dello stesso sangue della croce nelle varie circostanze. Nella Missione Cento-Americana alcuni missionari hanno scelto di rimanere con la popolazione indigena perché il loro diritto alla terra e alla propria cultura sia rispettato. Nella nostra Missione Peruviana alcuni missionari hanno invece scelto di restare accanto alle vittime dell'inquinamento e della degradazione dell'ambiente, acciocché i loro diritti e le responsabilità siano compiuti e la pace venga preservata. Il grido del sangue della croce è sentito da coloro che lavorano per la riconciliazione tra le vittime di crimini e i condannati negli Stati Uniti, o quelli che si curano delle vittime dell'HIV in Tanzania. In tutte le nostre attività missionarie “il sangue di Cristo è la fonte della nostra forza, ciò che ci fa resistere, ma anche il segno della speranza ultima che nessuna sofferenza deve restare tale per sempre<sup>4</sup>. Motivati dal sangue della croce, vogliamo offrire testimonianza al Vangelo sociale: ciò significa che affrontiamo la sofferenza, la morte, le contraddizioni della nostra vita con la fiducia che c'è una realtà più grande che può redimerci.

## CALICE

Il sangue della nuova ed eterna alleanza versato sulla croce per la salvezza dell'umanità e che è offerto quotidianamente sull'altare, è un

**“L'Eucaristia è la fonte da cui traiamo la forza per la nostra missione e per il nostro lavoro per la giustizia, la pace e l'integrità del creato”.**

rivolgerci a Dio e chiamarlo “Abba” – Padre (Gal 4,6), e la nostra coscienza che i discepoli di Cristo saranno giudicati dalla risposta che daranno a chi è nel bisogno (Mt. 25,31-46). La spiritualità dell'alleanza che guida le nostre relazioni, abbraccia l'intera creazione. Dio creatore e sostenitore del mondo e di tutto quanto esso contiene, abita in tutte le cose e a queste cose dà vita ed essenza. Per mezzo dello spirito di Dio, siamo uniti con tutta la creazione e condividiamo la responsabilità verso di essa, così come indicato nell'alleanza di Dio (Gn. 9, 8-17)<sup>1</sup>.

## CROCE

Come simbolo per la Spiritualità del Preziosissimo Sangue, la croce ha tutta una serie di significati. E per spiegare l'unicità della croce come simbolo, Schreiter usa queste parole: “La croce simbolizza il grande paradosso della fede cristiana: la vita è donata attraverso la morte; la debolezza e l'impotenza della sofferenza

quell'effusione che è giunta la vita nuova, la Chiesa e la perdurante grazia per cui siamo tutti liberati dalla morte che non finisce<sup>3</sup>. Tale spiritualità della croce, ha delle chiare implicazioni per la nostra missione nell'area della promozione di Giustizia, Pace, Integrità del Creato. Innanzitutto siamo motivati dal sangue di Cristo effuso sulla croce a essere responsabili di coloro che soffrono, il cui sangue è disprezzato e sminuito fisicamente, mentalmente, moralmente e in qualsiasi altra circostanza della vita. In secondo luogo, siamo chiamati dallo stesso sangue di Cristo a desiderare di stare con gli uomini, nelle loro sofferenze, per aiutarli a trovare la loro via attraverso quella sofferenza, trasformandola e redimendo le loro pene. Consci della violenza con cui il sangue di Gesù è stato versato sulla croce, siamo invitati a riflettere sul sangue di molti innocenti che viene effuso, parimenti, a causa di violenza e conflitti, cosicché, per mezzo di azioni





Una comunità di membri CPPS risponde al grido del sangue che proviene dagli immigrati illegali reclusi nel Centro di Detenzione per Stranieri di Aluche (Madrid)

sacramento d'amore che unisce l'umanità, nella lode e nel rendimento di grazie: quel sangue offerto sulla croce che può essere donato a chiunque abbia sete d'amore e speranza, nel calice della salvezza. È celebrato in obbedienza al comando del Signore: "Fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 23-26). Le aspirazioni della celebrazione eucaristica, non si esauriscono con la messa; *"ite missa est"* significa letteralmente *"andate, è inviato"*. *Misa* da *missio* implica che ciò che celebriamo nell'eucarestia, deve essere inviato e messo in pratica. In questo modo possiamo vedere che l'eucarestia è la fonte da cui traiamo la forza per la nostra missione e per il nostro lavoro per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati; beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figlio di Dio" (Mt 5,6.9). Dobbiamo bere dal calice del sangue di Cristo per placare la nostra sete di

giustizia. Beviamo dal calice per essere purificati ed essere in grado di condividere quell'amore e sperare con altri.

È ovvio che abbiamo bisogno di evangelizzare noi stessi prima di poter essere inviati alla missione. La nostra vita in comunità dovrebbe essere una testimonianza al mondo che siamo il popolo dell'alleanza. Il legame della carità dovrebbe formarci come popolo della croce; e quando ci riuniamo in comunità per celebrare l'Eucarestia, "la condivisione del pane e del vino, ci apre nuovi spazi nella vita di tutti i giorni, per condividere la nostra abbondanza, così come il ragazzo condivise ciò che aveva nell'offerta dei pani e dei pesci a Gesù nel miracolo della moltiplicazione del pane"<sup>5</sup>. Avendo condiviso la croce e il calice, siamo pronti ad andare avanti per proclamare e testimoniare il Vangelo sociale, perché abbiamo sperimentato quel legame, l'amore e la pace nella comunità. In questo modo, la nostra

responsabilità, gli uni per gli altri, è più efficace e capace di giungere ai poveri e agli emarginati.

La spiritualità del calice ci chiama a identificarci con coloro che vivono esperienze umane estreme come fame, malattia, persecuzione, discriminazione, migrazione, fuga e simili. Fischer riassume bene come un missionario del Preziosissimo Sangue deve sentirsi quando innalza il calice dell'Eucarestia: "Quando alziamo lo sguardo verso il calice Eucaristico che solleviamo con reverenza, vediamo le nostre vite come una combinazione di gioie e sofferenze, successi e fallimenti, vittorie e sconfitte, virtù e peccato. Il calice Eucaristico mette insieme i segni di morte e di sofferenza e di ingiustizia, con la passione di Cristo"<sup>6</sup>.

È questa la sintesi di ciò che vediamo come spiritualità del calice: l'offerta e la condivisione nell'Eucarestia che diviene la nostra spinta all'agire missionario.

## CONCLUSIONE

Sono certo che la nostra scelta di essere attivamente coinvolti nei ministeri che promuovono giustizia, pace e integrità del creato sia propria del nostro carisma e un'espressione della nostra spiritualità. Le mie riflessioni sul nostro impegno in attività apostoliche che promuovano giustizia, pace e integrità del creato hanno come scopo l'affermazione che dobbiamo leggere i segni dei tempi ed essere così più profetici. La mia esperienza, nell'incontro con altre congregazioni in cui giustizia, pace e integrità del creato sono una priorità, è che, in altri casi, c'è una serie di motivi per cui una congregazione possa trovare qualche esitazione nel fare dell'attività per giustizia, pace e integrità del creato una priorità della propria missione. In alcuni ordini ci può essere la riluttanza a prendere posizioni radicali: essi tendono a essere soddisfatti di una vita principalmente fatta di preghiera e scelta interiore, non toccata da ciò che riguarda il dolore delle ingiustizie che subiscono gli emarginati nel mondo d'oggi. In altre, è la mancanza di personale che limita le opzioni a impegnarsi in ministeri che richiedano mobilità. In altre congregazioni, specialmente in America Latina, l'inattività può essere il risultato di uno scontro tra ideologie, teologie ed ecclesiologie. In alcuni casi estremi, un pregiudizio contro le attività di giustizia, pace e integrità del creato ha preso il sopravvento e sembra riflettere un certo tipo di degenerazione che ha portato ad avere timore di essere disturbati, con una resistenza a qualsiasi cambiamento dello stile di vita.

Il rinnovamento della nostra congregazione non sarà effettivo se non riconsideriamo e allarghiamo il nostro concetto di missione. La conferenza sulla missione tenutasi a Sali-

burgo nel luglio 2009, segna un importante passo avanti verso questo obiettivo. Con l'aiuto della borsa di studio in Missiologia, siamo stati aiutati a individuare sei elementi essenziali della Missione CPPS. Testimonianza e proclamazione; Liturgia, preghiera e contemplazione; Giustizia, Pace e Integrità del creato; Dialogo Interreligioso; Inculturazione; Riconciliazione.

Come si può vedere, giustizia, pace e integrità del creato vengono comprese come elemento essenziale della missione CPPS. In questo modo facciamo eco a una delle più importanti affermazioni della missione sociale della Chiesa. Dal Sinodo dei Vescovi del 1971: "L'azione in nome della giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo, ci appaiono pienamente come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, o, in altre parole, della missione della chiesa per la redenzione del genere umano e la sua liberazione da ogni situazione oppressiva"<sup>7</sup>. L'importanza di questa affermazione giace nel fatto che la missione sociale della Chiesa è vista ora come centrale nella missione della Chiesa.

**"L'azione in nome della giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo, ci appaiono come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo".**

## WORKSHOP FORMATORI CPPS

*Un seminario per formatori e promotori di vocazioni e coloro che potrebbero in futuro lavorare in questi ministeri*

**Via Narni (Roma)  
Con gite ad Albano & Giano  
4-17 luglio 2010**

### Scopi del Seminario

- **Migliorare i nostri programmi di formazione sviluppando le attitudini teoriche e le abilità pratiche dei formatori.**
- **Creare un network di supporto tra i formatori e i promotori di vocazioni.**

Ciò è stato dichiarato scopo della conferenza sulla missione e delle discussioni nelle unità che sono seguite alla conferenza, per aiutare la congregazione a muoversi verso una comprensione comune della teologia della missione CPPS. Anche il recente simposio sulla Missione a Difesa della Nostra Casa Comune (Comunità della Terra) tenutosi in Perù, ha sviluppato il dialogo tra giustizia, pace e integrità del creato e Spiritualità del Preziosissimo Sangue. Dobbiamo mantenere questa conversazione viva allo scopo di sentire tutti il grido del sangue ed essere inviati, attraverso i ministeri del Preziosissimo Sangue, che promuovono Giustizia, Pace e integrità del creato. ♦

<sup>1</sup> Per queste osservazioni, vedere Brian Davies, "A spirituality of Justice: A spirituality which can give coherence to every area of our life" in *hexhamdnewcastle-justiceandpeace.org*.

<sup>2</sup> Schreiter, Robert, "Covenant, Cross Chalice". (Published in the *Cincinnati Province Newsletter*, July 1, 1985), 1658.

<sup>3</sup> Schreiter, R., *op. cit.*, p. 1658.

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> Fischer, Barry, *Cry of il sangue* (Carthage, OH: Messenger Press, 2004), pp. 164-165.

<sup>6</sup> Fischer B., *op. cit.*, pp. 165-166.

<sup>7</sup> Sinodo dei Vescovi, 1971, *Justice in the World*, "Introduction," in David J. O'Brien and Thomas A. Shannon, eds., *Catholic Social Thought: The Documentary Heritage* (Maryknoll, NY: Orbis Books, 1992), p. 289.



# ECOLOGIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE: IL SANGUE GUARITORE SCORRE SULLE NOSTRE FERITE

**V**iviamo in un tempo di grande sviluppo tecnologico ma di enormi abusi, un tempo in cui l'avidità di pochi viola la dignità di molti e della stessa terra. In un certo senso, non possiamo considerare ciò una novità. Sappiamo dalla Genesi la storia del Diluvio Universale che riempì di acqua la terra al tempo di Noè. A quel tempo Dio era arrabbiato con gli esseri umani che erano divenuti violenti, scegliendo solo il male tanto che la loro corruzione aveva contaminato la terra (Gen 6). A causa di ciò, Dio fece venire il diluvio per distruggere tutto il male presente sulla terra. Dio, tuttavia, salvò Noè e la sua famiglia e coppie di ogni animale della terra in modo che potessero ricominciare da zero. Una volta asciugatesi le acque, Dio stabilì un'alleanza con Noè e la sua famiglia e con tutte le creature: li benedisse e auspicò che si moltiplicassero, poi li rassicurò che non sarebbero più stati distrutti (Gen 9:7-17). In questo modo Dio affermava, per

di Joseph Grilliot, C.P.P.S.

mezzo dei legami di una nuova alleanza, la benedizione speciale sugli esseri umani, gli animali e forse anche le piante e la terra stessa. Questa storia epica ci può essere da lezione e noi possiamo imparare dagli errori di coloro che scelgono il male: le azioni degli uomini hanno un effetto su tutta la creazione di Dio!

## **CAMBIAMENTI CLIMATICI GLOBALI**

Attualmente, una delle sfide maggiori della terra è rappresentata dai Cambiamenti Climatici Globali. Si tratta di un pauroso complesso che ha già cominciato a colpire il mondo e che pone numerosi problemi al nostro futuro prossimo che vanno dall'innalzamento degli oceani a enormi tempeste dalle conseguenze disastrose. Stiamo utilizzando troppe risorse e bruciando troppi carburanti fossili.

Stiamo estraendo carbonio conservato nel suolo per rilasciarlo nell'atmosfera, data la nostra dipendenza energetica dal carbone, il petrolio e i gas naturali. L'aumentata presenza del carbonio nell'aria imprigiona maggiore calore e fa salire le temperature medie del nostro pianeta. Tale calore aumentato altera gli ecosistemi di ogni essere vivente e spinge i sistemi climatici a produrre tempeste di inaudita violenza. Poiché i livelli di carbonio nell'atmosfera sono così alti e vengono rilasciati a tassi sempre maggiori, il sistema climatico globale potrebbe essere sull'orlo di cambiamenti per invertire i quali ci sarebbe bisogno di milioni di anni. Data questa situazione, è chiaramente giunto il momento di ridurre le emissioni di carbonio utilizzando meno energia. Un modo per iniziare, potrebbe essere quello di estrarre in maniera sempre maggiore risorse di tipo spirituale: esse potrebbero davvero soddisfare molti dei nostri bisogni.



L'arcobaleno: segno dell'alleanza di Dio con Noè e l'umanità

## UN'ECOLOGIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

In tempi di grosse sfide, una spiritualità del Sangue di Cristo offre aiuti opportuni. Nel Dio trino c'è un movimento creativo di vita che si materializza nella creazione e nella ricostituzione del mondo. Tale movimento di vita scorre in noi come sangue e come acqua nei nostri calici. E quando la grazia divina scorre nelle nostre vite, dovremmo cercare di catturarla senza lasciarne sfuggire neanche una goccia. Tuttavia il flusso è troppo abbondante e i nostri calici troppo piccoli per contenere la corrente di vita. Se cerchiamo di trattenerlo, l'acqua diviene stagnante e il sangue si coagula. Se invece viviamo questo flusso e lasciamo che il sangue della vita si versi anche per gli altri, veniamo rinnovati di continuo. La lettera di San Paolo ci ricorda: "Portiamo questo tesoro in vasi di creta perché si manifesti che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi". La grazia di Dio non è diretta solo a noi, ma deve essere condivisa e scorrere nelle vite di tutti.

In modo mistico, il sangue di vita e l'acqua che scorrono dal Dio Trino sono la stessa linfa che scorre attraverso i rami degli alberi e i germogli di tutte le piante. È la stessa vita che scorre nei mammiferi, nelle rane, gli insetti e tutte le creature della terra. Questa vita è presente in ogni essere umano in Tanzania, Colombia, Stati Uniti, India, Italia e ovunque sulla terra! Siamo tutti collegati gli uni con gli altri per mezzo dello Spirito di Dio e il Sangue di Gesù Cristo che scorre in tutti noi.

Per mezzo di questo legame manifesto, il sangue rigeneratore di vita scorre sulle piaghe del mondo. Proprio come scorre il sangue nelle nostre vene portando calore e guarigione alle nostre ferite, così la vita di Dio scorre sulle nostre relazioni malate. Se siamo attenti, pazienti e pronti a rispondere fedelmente, il nostro rapporto con noi stessi, le nostre comunità e con tutto ciò che Dio ha creato, potrà essere veicolo di riconciliazione.

### AGIRE

Tale flusso di sangue rigeneratore e di vita abbondante, mi dà il coraggio di rispondere fedelmente ai problemi legati ai mutamenti climatici e am-

bientali. Nella casa della nostra comunità di Chicago abbiamo operato una chiara scelta verso il riciclo. Abbiamo esaminato le linee guida del centro di recupero locale e compreso che tipo di materiali accettano. Poi abbiamo preparato un semplice sistema di raccolta rifiuti a seconda del genere: metalli, vetro, cartone, carta, batterie e plastica. A turno portiamo i contenitori dei vari materiali al vicino centro di riciclo. Facendo così sto diventando sempre più cosciente di quante scatole di cartone o buste di plastica utilizziamo normalmente. Forse potremmo creare minore spreco utilizzando buste riusabili quando andiamo a fare delle spese. Sono contento di questa scelta perché rientra negli sforzi comuni per ridurre l'utilizzo di risorse. Anche se i programmi di riciclo sono solo una parte, fare ciò con costanza e insistenza è un chiaro passo verso una vita più sostenibile.

**"Lì dove i sistemi economici e materiali nei quali vivo sfruttano persone e terra, il senso di giustizia mi chiama a muovermi con il sangue che guarisce e favorisce i rapporti risanati".**

Riciclare è un primo ottimo passo di guarigione nel sangue di Cristo, ma molto di più può essere fatto. Posso continuare a imparare riguardo la sostenibilità, favorire la conoscenza riguardo questioni ecologiche, essere più eco-efficiente, guidare di meno e camminare di più, mangiare cibo sano, scrivere lettere a chi fa leggi, comprare da compagnie che praticano metodi sostenibili e anche prendere parte in maniera attiva ad azioni che promuovano politiche per una maggiore sostenibilità. Pur essendoci molti modi per rispondere alle sfide ecologiche, ogni passo mi fa muovere più profondamente verso una nuova relazione con la comunità della terra.

### TUTTA LA VITA È LEGATA NEL SANGUE DI GESÙ

Approfondendo la comprensione di come il sangue di Gesù scorra nella

vita in ogni sua forma, sono divenuto più cosciente di come sia io stesso connesso alla mia famiglia, agli amici e alla comunità; il suolo, l'acqua e l'aria attorno a me; le formiche gli uccelli e i coyote nel mio cortile; le miniere di carbone del West Virginia, i pozzi petroliferi del Golfo del Messico, le foreste di legname in Brasile e i tanti che lavorano duramente in quei posti. Sto imparando quanto la giustizia ecologica e quella umana siano intrecciate e si rinforzino l'una con l'altra. Poiché la giustizia è fondata nelle relazioni giuste, devo imparare a vivere in armonia con quella rete di relazioni che genera la vita in me, dalle radici nel suolo fino agli uccelli nel cielo. Lì dove i sistemi economici e materiali nei quali vivo sfruttano persone e terra, il senso di giustizia mi chiama a muovermi con il sangue che guarisce e favorire rapporti risanati.

Spinto dal flusso del Preziosissimo Sangue desidero vivere più pienamente l'alleanza di Dio con la famiglia di Noè e l'umanità, gli animali, le piante e l'intero pianeta. In questo modo provo a vivere in modo sostenibile, ad essere gioioso nella mia comunità, e onorare le creature e le piante della terra con cui condivido questa mia esistenza. Intraprendendo questo viaggio di alleanza attraverso il sangue guaritore di Gesù, forse potremo condividere un mondo fatto di bellezza, pace e vita sostenibile con i bambini di oggi e quelli di molte generazioni in futuro. ♦

<sup>1</sup> *The Green Bible*, New Revised Standard Version 1989, National Council of Churches of Christ in the U.S.A. (New York: Harper Collins, 2008), 2 Corinti 4,7.

<sup>2</sup> "Ogni violazione di solidarietà e amicizia danneggia l'ambiente proprio come ogni deterioramento ambientale fa male alle relazioni umane. La natura... è così integrata nelle dinamiche della società e della cultura che è difficile considerarla come una variabile indipendente". Enciclica di Papa Benedetto XVI, *Caritas In Veritate*, Vaticano, 29 giugno 2009, [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/ency-clicals/documents/hf\\_ben-xvi\\_enc\\_20090629\\_caritas-in-veritate\\_en.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/ency-clicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_en.html), Visitata il 29 gennaio 2010, #51.

<sup>3</sup> "Dobbiamo riconoscere il nostro serio impegno a consegnare la terra alle generazioni future in condizioni tali da permettergli di abitarci e continuare a coltivarla". Papa Benedetto, *Caritas*, #50.



# Rispondere al Grido del Sangue negli Slum di Mumbai

**L**a nostra presenza missionaria del Preziosissimo Sangue a Mumbai è cominciata il 31 maggio 2007 in risposta a un invito da parte del Vescovo Bosco Phena, Ausiliare dell'Arcidiocesi di Mumbai. I padri John Peter e J. Anthony Daniel servono come cappellani tra i Tamil in circa dieci bidonville. Prima del nostro arrivo, c'erano altri cappellani Tamil provenienti da varie diocesi, che avevano prestato il proprio ministero per tre o quattro anni. Alcuni erano dedicati alla loro missione tra il popolo, altri, invece, sembrava stessero lì a passare il tempo. Tutto il lavoro che svolgiamo nelle baraccopoli, è fatto in collaborazione con i vescovi locali e i parroci che sostengono il nostro sforzo.

Tra le zone più difficili in cui siamo presenti, vi sono Ray Road, Juhu e Cheeta Camp. In queste bidonville, la gente vive in condizioni miserevoli. Prima del nostro arrivo, esisteva un grosso problema tra gli abitanti locali e la parrocchia a causa della lingua. Poiché non parlano la lingua locale, era difficile per loro partecipare alla vita sacramentale della chiesa.

Abbiamo trascorso i primi sei mesi a entrare in contatto con la situazione e a cercare soluzioni ai molti problemi affrontati dalla gente, quali il bisogno di cibo, vestiario e case. Abbiamo anche motivato i genitori a mandare i propri figli a scuola, specie le ragazzine. Alcuni bambini frequentano scuole cattoliche, altri vanno in quelle governative. Poiché la maggior parte dei genitori non può permettersi le rette delle scuole cattoliche, i bambini non possono frequentarle. Abbiamo quindi trovato un accordo con i parroci locali allo scopo di ottenere rette ridotte per le famiglie in maggiori difficoltà.

Un altro problema che abbiamo dovuto affrontare è quello della retti-

di J. Anthony Daniel, C.PPS

fica dei matrimoni. Padre John Peter ha rettificato 28 matrimoni ed io 5. Poi c'è anche il problema dei matrimoni misti e dei sacramenti di iniziazione. Stiamo provando a risolvere tutti questi problemi con l'aiuto del Cancelliere/Vicario Episcopale.

Il 6 gennaio 2009 c'è stato un grosso incendio a Cheeta Camp a causa di un'esplosione di un cilindro di LPG. È stata una vera tragedia. Circa 400 famiglie hanno perso tutto e in breve tempo circa metà delle case del quartiere è stata ridotta in cenere. L'in-

cenidio è scoppiato alle 20,45. Padre J. Anthony Daniel si è precipitato sulla scena, ha aperto la chiesa perché fungesse da rifugio per la gente che scappava e cercava un punto per mettersi in salvo. Musulmani, induisti e cristiani hanno trovato rifugio nella chiesa senza alcuna forma di discriminazione di tipo religioso.

Con l'aiuto dei Missionari della Carità e della Chiesa, siamo stati in grado di fornire vestiario, cibo, biscotti, latte in polvere, materassini, secchi, tazze, lenzuola, etc. C'è stato un enorme movimento di solidarietà in questa che può essere considerata



la più grande tragedia di Mumbai, dato che un intero quartiere è stato ridotto in cenere. Con l'assistenza finanziaria del Vicariato Indiano, il 24 dicembre abbiamo distribuito coperte, materassini, piatti, bicchieri e cereali per aiutare le famiglie in difficoltà.

In mezzo a tutte le difficoltà e le crisi che affrontiamo negli slum, ci sono state le celebrazioni tenute presso la chiesa "Mother Velankanni" a Cheeta Camp. La cappella ha 33 anni. Prima del nostro arrivo, la gente partecipava i mercoledì e le domeniche alla celebrazione liturgica, condotta da laici, senza l'eucarestia. Non c'era comunicazione con la diocesi. Il vescovo, conscio delle difficoltà che avremmo incontrato, ha chiesto prima ai Missionari del Preziosissimo Sangue se ce la sentivamo di prendere la responsabilità di questa unità. A causa di alcune difficoltà, infatti, già nel 2008, non ci assumemmo l'incarico della missione. Con l'aiuto del Vescovo Angelo e di Padre J. Anthony Daniel, CPPS, abbiamo ricostruito la residenza per i Missionari e il 1° giugno 2009 è stata costituita questa nuova unità ministeriale. Padre Daniel è stato nominato come primo sacerdote responsabile. Padre F. Sagaya Ruben, CPPS, è il nuovo cappellano Tamil con la residenza nella nuova comunità. La gente e la Diocesi sono molto contenti della presenza dei Missionari e del loro lavoro nella parrocchia. Padre John Peter, CPPS

**"Abbiamo trascorso i primi sei mesi a entrare in contatto con la situazione e a cercare soluzioni ai molti problemi affrontati dalla gente..."**

e Padre Maria Anthony, CPPS, offrono la loro collaborazione e il loro sostegno.

Le crisi affrontate dai Missionari nelle fasi iniziali, sono state da corona per la Società, un'occasione di crescita e di raggiungimento di frutti buoni. Un particolare ringraziamento deve essere reso a Padre Joseph Montenegro, il Direttore Provinciale della Provincia Italiana che ha sempre sognato di avere una missione a

Mumbai. Ringraziamo anche i Padri Barry Fischer e Francesco Bartoloni cha hanno collaborato in questa nuova avventura, assieme a padre Amaladoss, il Direttore del Vicariato.

Grazie alla disponibilità dei nostri Missionari, Padre J. Anthony Daniel e Padre John Peter, Padre Sagaya Ruben, il sogno è divenuto realtà e questa nuova comunità è viva e continua a crescere, crescere, crescere. ♦



## CINEMA

### *The New Stained Glass Window*

Questo workshop-ritiro rappresenta un dialogo immaginario, aperto tra la Teologia e il Cinema  
con

**Fratello ANTONIO SISON, C.P.P.S.**

Centro Internazionale di Spiritualità del Preziosissimo Sangue  
Salzburg, Austria

**25-27 giugno 2010**

**"Le crisi affrontate dai missionari nelle fasi iniziali, sono state da corona per la Congregazione, un'occasione di crescita e di raggiungimento di frutti buoni".**



# UN SOGNO E UN SEME DI GIUSTIZIA CHIAMATO "IL VILLAGGIO DELLA SPERANZA"

**I**l "Villaggio della Speranza" è la risposta che le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo e i Missionari del Preziosissimo Sangue hanno voluto dare ad uno dei maggiori drammi che sta vivendo la Tanzania: la piaga dell'AIDS. L'opera è situata a sei chilometri dal centro della Città di Dodoma, in una delle regioni più povere della Nazione.

Le ragioni alla base di questo progetto sono molteplici e le diverse articolazioni del progetto provengono dalle sfide alle quali ci siamo trovati dinanzi nel momento in cui nel 2001 abbiamo deciso di dare una risposta alle persone ammalate di AIDS in Tanzania, non solo con un sostegno generico e di prevenzione, ma con il desiderio di voler dare una nuova speranza di vita attraverso la cura basata sulla somministrazione degli antiretrovirali.

Quando iniziammo questa prospettiva non esisteva in Tanzania. Il grande sforzo del Governo era giustamente orientato verso la sensibilizzazione e l'educazione della popolazione al problema dell'AIDS, onde evitare la trasmissione del virus. Questo significava che il soggetto principale di tutto il programma sull'AIDS era la persona sana, mentre l'ammalato era semplicemente ignorato. Per lui non c'era altra prospettiva che attendere la morte. Questo non ci sembrò giusto. Il sogno di creare un luogo dove si privilegiassero gli ammalati di AIDS, dando loro concretamente la possibilità di un futuro e di far sentire la loro voce silenziosa, cominciò così a prendere forma.

Ci siamo chiesti chi in questo immenso numero di persone dovesse essere il primo ad essere aiutato, vista la ristrettezza delle nostre risorse e la necessità di fare una scelta; e la scelta, dopo attenta osservazione, cadde sui bambini, orfani di entram-

di Vincenzo Boselli, C.P.P.S.

bi i genitori, perché morti di Aids e loro stessi affetti da questa terribile malattia.

## PERCHÉ I BAMBINI?

Non è stata una scelta dettata semplicemente dalla tenerezza che un bambino che soffre fa nascere nel cuore di ogni persona, ma dal constatare che questa era la categoria che soffriva di più in questo contesto sociale.

L'orfano non è mai stato in Africa un problema insolubile. Anzi il modello di famiglia estesa rispondeva bene a questo problema. La grande famiglia patriarcale accoglieva questi bambini

lità. Dove possono trovare queste persone anziane questo cibo, quando per loro stessi trovare qualche cosa da mettere in bocca per sfamarsi è l'impresa di tutti i giorni?

Questi bambini, essendo riconosciuti come orfani di genitori morti a causa dell'AIDS, diventano una testimonianza visibile che qualcuno in quella famiglia è morto di AIDS.

Questa malattia è ancora fonte di vergogna per la maggior parte della popolazione Tanzaniana, perché è per la maggior parte connessa con infedeltà coniugali o relazioni extra matrimoniali.

E per ultimo, è la paura che questi bambini possano diventare fonte di infezione per tutta la famiglia. Tutto

**"Cominciò a prendere forma il sogno di creare un luogo che avrebbe privilegiato i malati di AIDS, dando loro una possibilità concreta di vita per il futuro".**

orfani e li trattava come tutti gli altri che avevano ancora il papà o la mamma. Gli orfani ricevevano amore, cure, aiuti e trattamenti uguali a tutti gli altri, in quanto i figli nella società patriarcale non erano proprietà della coppia, ma di tutto il clan.

L'avvento della nuova figura dell'orfano ammalato di AIDS ha trovato la società Tanzaniana impreparata a dare una risposta adeguata. Il vecchio modello non era più proponibile. Venivano scaricati sulle spalle dei più deboli della famiglia, cioè sui nonni o le nonne, loro che il più delle volte già vivevano solo di "elemosina".

Questi bambini hanno bisogno di cibo in abbondanza ed anche di qua-

questo rendeva questi bambini un peso insostenibile che, detto crudelmente, prima scompariva e meglio era.

Era giusto che l'anello più povero della società, i vecchi ed anziani, fosse quello che doveva dare una soluzione a questo dramma degli orfani? Era giusto che i più innocenti dovessero soffrire e morire per gli sbagli di altri? No.

Questo ci ha fatto decidere per i bambini come la categoria di cui prenderci cura. E così, con il bambino orfano ammalato di AIDS al centro della nostra attenzione, è nato questo progetto.



Sr. Rosaria, ASC con due bambini del Villaggio della Speranza

### **ACCOGLIENZA IN UN MODELLO FAMILIARE**

La maggior parte di questi bambini dopo la morte del secondo genitore si trova in uno stato di completo abbandono per mancanza di persone che possono o vogliono prendersi cura di loro sia a livello affettivo, medico, nutrizionale e di istruzione.

La prima parte del progetto perciò si è presa cura di creare un ambiente che potesse accogliere da tutta la Tanzania bambini orfani di entrambi i genitori ed affetti da AIDS con il proposito di diminuire l'impatto delle conseguenze della malattia nei suoi aspetti più devastanti a livello psicologico, affettivo, medico e di

istruzione e per restituire a questi bambini la voglia di vivere, per far loro riscoprire l'amore di una famiglia con qualcuno da chiamare ancora papà e mamma e far loro capire che hanno ancora la possibilità di guardare al futuro con serenità.

Si sono create 12 case famiglia in cui questi bambini vivono con genitori adottivi. Ogni famiglia è composta da dieci o più bambini, da una mamma e un papà più un'infermiera che funge da sorella maggiore e che sostituisce i genitori nei giorni in cui ritornano nella loro famiglia ed aiuta giornalmente la mamma nelle faccende domestiche. Dopo la levata e la colazione i più piccoli vanno all'a-

silo, mentre i più grandi vanno alla scuola elementare dove incontrano i bambini sani, che frequentano la stessa scuola. Da gennaio di quest'anno i più grandi hanno cominciato a frequentare la scuola superiore, che aprirà loro nuove prospettive di vita. In questo modo i bambini si reinseriscono in un contesto più largo di quello della comunità del Villaggio. Incontrano persone che li rispettano e trovano l'occasione per ricominciare a recuperare quelle relazioni necessarie per ogni bambino per crescere normalmente.

### **ASSISTENZA E DOMICILIO**

Ci si è proposti come finalità in questa seconda parte di diminuire il più possibile il loro numero. Per fare questo abbiamo creato una rete di contatti per cercare quei bambini orfani di un solo genitore. Attraverso un accompagnamento del genitore che è ancora in vita, gli si fa capire l'importanza del suo ruolo sia per la cura del bambino sia per il suo futuro. È necessario infatti che il genito-

**“Abbiamo voluto creare un ambiente in cui i bambini avessero il desiderio di vivere... e far riscoprire l'amore di una famiglia”.**



re stesso entri in terapia e riacquisti un tenore di vita che renderà possibile anche la riuscita del trattamento per il bambino.

Il genitore stesso, quando si accorge di stare meglio, si sente invogliato a prendere la medicina proprio per l'amore che ha per suo figlio. Si cerca di ricreare nel genitore rimasto la voglia di ricominciare, la coscienza per la responsabilità verso il figlio, ma soprattutto la speranza che c'è ancora per entrambi un futuro.

### MATERNITÀ SICURA

La terza parte del progetto consiste nell'istruire le donne in gravidanza perché accettino di fare i test dell'AIDS. Una volta scoperto che sono positive, viene loro proposto di seguire la terapia antiretrovirale dal sesto mese di gravidanza. La madre viene seguita per tutto il periodo di gravidanza attraverso visite mensili fino al momento del parto. In quel momento verrà accolta all'interno della struttura, per poter partorire in modo sicuro ed evitare che il bambino rimanga contagiato al momento del parto.

La mamma rimarrà all'interno della struttura per evitare l'allattamento al seno per un breve periodo, per imparare a preparare il nutrimento necessario per il proprio bambino e seguirà anche dei piccoli corsi di puericultura, d'igiene e di economia per poter iniziare delle piccole attività di autosostentamento una volta lasciato il centro.

Ecco la ragione per cui si è pensato di creare il settore "Maternità" nel Villaggio: una struttura che aiuti la coppia ad accettare la loro malattia, la protegga dallo stress di parenti e curiosi, e venga istruita nella preparazione del cibo alternativo al latte materno ed aiutata con un contributo per l'acquisto del latte.

### CONCLUSIONE

Si dice che "per cambiare il mondo serve che qualcuno, anche piccolo, abbia il coraggio di incominciare". Quando abbiamo cominciato, tanti ci

**"È giusto che i più piccoli soffrano e muoiano per gli errori di altri?".**

scoraggiavano. Ma ci siamo fidati di Dio, della Provvidenza. Abbiamo seguito il suo invito e nell'agosto del 2002 ci siamo chinati a raccogliere i primi tre bambini.

Oggi i bambini all'interno dell'istituzione sono più di 160 e quelli all'esterno oltre 350 e tutti gli ammalati di AIDS insieme che vengono seguiti dal Villaggio della Speranza hanno ormai sorpassato le 2000 unità. Tante mamme sieropositive stringono tra le braccia bambini sani e tanti adulti hanno ripreso a sperare e a vivere.

Certo non abbiamo eradicato le radici dell'ingiustizia che si perpetra

verso questi ammalati di AIDS e specialmente verso i bambini in Tanzania. Ma era questo che ci chiedeva Dio? Oppure ci chiedeva di essere sale e luce di giustizia in questa situazione di ingiustizia, invertendone il corso nel nostro piccolo?

Non lo sappiamo e non lo possiamo sapere, ma la gioia di questi bambini ammalati di AIDS, che ci circondano con una nuova speranza di vita o nati sani nel progetto della maternità sicura, la piccola onda di ammalati di AIDS che ogni giorno trova accoglienza e nuova Speranza di vita negli ambulatori del Villaggio della Speranza ci fa pensare che forse un seme di giustizia è stato piantato. ♦



D. Vincenzo solleva la speranza di una vita rinnovata

# SCELTE DI VITA IN LUOGHI DI VIOLENZA

Ottie è una ragazza 24enne dalla voce gradevole, che si è diplomata presso il Maria De Mattias Institute (scuola superiore) e lavora con il Progetto di Sanità Sangre de Cristo da cinque anni. Nel frattempo, di sera, continua i suoi studi in psicologia, presso l'Università nazionale. O perlomeno, così ha fatto fino a un po' di tempo fa. Purtroppo, infatti, è stata la vittima "accidentale" di un attacco contro un bus, un evento divenuto ormai troppo comune in Guatemala. Il suo recupero sarà lungo. La violenza senza controllo contro autisti e proprietari di bus che rifiutano di pagare il pizzo locale, ha portato il Guatemala al terzo posto nella classifica dell'ONU di violazioni di diritti umani.

Dina è sposata e ha due figli. Lavora con il Progetto di Sanità da dieci anni offrendo il suo prezioso entusiasmo e la sua passione di infermiera. I pazienti la adorano. Ma lei e la sua famiglia sono stati costretti a trasferirsi fuori dal nostro settore, verso una destinazione sconosciuta. Suo marito possiede un bus ed è recentemente divenuto l'obbiettivo di estorsori che gli chiedono pagamenti per la "sicurezza". Tramite minacce telefoniche, gli è stato fatto capire che la sua famiglia è conosciuta così come il luogo di lavoro della moglie e la scuola frequentata dai figli.

Ana Lucia ha 13 anni e fa parte di una famiglia con sei figli. Lei è la prima a poter continuare gli studi anche grazie a una borsa di studio ottenuta da una parrocchia statunitense che le permette di frequentare il nostro Istituto. La

di Kris Schrader, ASC  
Dani Brought, ASC

madre e il padre sono analfabeti e considerano la figlia l'orgoglio della famiglia. Gestiscono un piccolo negozio in un barrio estremamente popolato, vicino a dove viviamo noi. Due mesi fa l'intera famiglia è stata

hanno capito che dovevano andarsene. E noi siamo religiose segnate e chiamate dalla spiritualità del Sangue di Cristo. Quanto è opportuna la presenza del Preziosissimo Sangue in Guatemala, in questo momento!

Ogni mattina, nelle nostri momenti di preghiera, siamo interrogate dalla



Oti e i bambini del programma di educazione alla salute dentale

costretta a trasferirsi, lasciando casa negozio e un futuro pieno di speranze. Non hanno versato i pagamenti agli estorsori della zona e quando un'intera famiglia a due isolati di distanza è stata uccisa nella propria abitazione,

realtà attorno a noi, il desiderio dentro di noi e la potenza dello Spirito che ci chiama a muoverci. In che modo veniamo interpellate? Chiunque viva in una cultura di violenza e morte può con tutta probabilità identificarsi con enormi sentimenti di impotenza, tristezza e rabbia. Quando squilla il telefono in un'ora insolita, tratteniamo il respiro per un momento, cercando di non correre troppo nella previsione di brutte notizie. Quando ci muoviamo in macchina di notte, facciamo costantemente atten-

**“ Chiunque viva in una cultura di violenza e morte può con tutta probabilità identificarsi con enormi sentimenti di impotenza, tristezza e rabbia”.**





Suor Dani, ASC conversa con donne dell'ambulatorio

zione a gente che va a piedi, altre macchine con finestrini oscurati e ci chiediamo se sia o no il caso di fermarsi al rosso del semaforo. Entrambe siamo state vittime di rapine ad opera di uomini armati di grandi pistole e ci siamo viste puntare le armi dritte in faccia da persone la cui stabilità mentale era dubbia. Non era quello che ci aspettavamo di trovare in Guatemala quando siamo giunte qui anni fa. All'epoca era un paese ferito che cercava di riprendersi da un'orrenda guerra civile che aveva mietuto oltre 50.000 vittime e devastato le popolazioni locali. Ma le ferite della violenza restano profonde, e se non vengono affrontate in modo giusto, tendono a incancrenirsi e a infettare l'intero corpo. Il Guatemala è un paese infettato e tutt'intorno si vedono i segni della sua malattia.

Questa è la nostra realtà. Ma non è l'unica. Il Guatemala è anche una

terra di immensa bellezza, che risplende primariamente nel suo popolo e di risorse naturali. È il luogo dove lavoriamo fianco a fianco con altri che desiderano lottare per la vita, per creare nuove opportunità e vogliono aiutare a stabilire quello che la nostra fondatrice Maria De Mattias chiama: "l'ordine bello delle cose". Il progetto sanitario e l'iniziativa nel campo dell'istruzione sono due progetti che parlano direttamente alla gente, lì dove si trova e vive. Il fatto che i progetti siano cresciuti e abbiano avuto un impatto sulla regione intera in modo così significativo, parla da sé.

Come comunità locale di donne del Preziosissimo Sangue, Adoratrici del Sangue di Cristo, abbiamo voluto comprendere a fondo la realtà in cui viviamo allo scopo di partire da essa per sviluppare la nostra dichiarazione di missione e il piano di vita comunitaria. E ci sono quattro componenti integrali che ci interpellano e allo stesso tempo ci sostengono nel nostro cammino su questa terra. **Riconosciamo la grazia e la benedizione della nostra spiritualità oltre che il sempre presente sostegno della nostra comunità ASC, la famiglia, gli amici e le comunità laiche.** Preghiamo di poter sempre

**“Cerchiamo coscientemente modi per promuovere una cultura di speranza e riconciliazione in Guatemala”.**

partire da questa base di gratitudine. **Riconosciamo i talenti di coloro con i quali abbiamo il privilegio di lavorare e preghiamo che il nostro modo di stare insieme agli altri, possa incoraggiare altri a intraprendere iniziative nel progettare e guidare i progetti sanitari ed educativi.** Sappiamo che portiamo i nostri doni nel lavoro che facciamo. **Cerchiamo coscientemente modi per promuovere una cultura di speranza e riconciliazione in Guatemala,** iniziando con questi progetti che sono il segno concreto della potenza guaritrice del Sangue di Cristo in azione nel mondo. **Preghiamo di essere un'espressione dell'ospitalità di Dio per mezzo dell'apertura dei nostri cuori e della nostra casa a tutti, incoraggiando ogni persona a sapere di far parte di questo ministero.**

Queste, naturalmente, sono le dichiarazioni generali dei nostri desideri e riguardano ciò che crediamo essere il desiderio di Dio per noi. Sono tradotte in azioni specifiche che sappiamo essere al cuore di quanto ci sostiene in questa realtà.

Abbiamo deciso di condividere la preghiera ogni mattina per circa un'ora, conscie dell'importanza della Parola di Dio, delle parole della nostra congregazione e della parola che la storia del Guatemala ci rivolge. Recependo le grazie delle riflessioni mattutine, e basandoci sull'esperienza di ognuna, continuiamo a sostenerci. Riusciamo così a riconoscere ancora di più la grazia di essere legate e di condurre le nostre esistenze in solidarietà con gli altri. Una volta a settimana portiamo all'interno della nostra preghiera articoli e informazioni sulla realtà nazionale. Una volta la mese, cerchiamo di condensare tutte le informazioni in una pagina che condivi-



Suor Kris, ASC insieme ai bambini nella Biblioteca

diamo con la nostra famiglia ASC, gli amici, conoscenti e chiunque sia interessato. (Richiedete una copia scrivendo a [sisteradorer@gmail.com](mailto:sisteradorer@gmail.com)). È nostro desiderio osservare il Guatemala nella sua interezza così come nelle realtà locali, attraverso le lenti della nostra spiritualità e della nostra dichiarazione di missione. Una volta a settimana la nostra preghiera viene dedicata ad approfondire il nostro modo di applicare la non-violenza: vogliamo infatti essere sempre in grado di operare scelte per la vita e non arrenderci all'incombente oscurità di questi tempi. Abbiamo intenzionalmente scelto di favorire la

possibilità, in entrambi i progetti (e a volte per tutte e due insieme) di approfondire, la nostra comune comprensione della spiritualità del Sangue e svilupparla in scelte concrete. È imperativo, per noi, facilitare una cultura di speranza e intraprendere le necessarie misure, per quanto piccole possano essere, perché la speranza divenga sempre più realtà.

Non pensiamo che le scelte che abbiamo deciso di intraprendere siano particolarmente originali. Molti di voi, infatti, fanno esattamente lo stesso e ciò costituisce una grande fonte di conforto e sostegno per noi. Riconoscendo e accogliendo la verità che siamo parte dell'unica famiglia umana, sappiamo che ognuno di noi e tutti insieme possiamo vivere con la sicura speranza che la potenza dell'amore di Dio, rivelata nel dono totale di Gesù, ci sostiene e anima il nostro desiderio di andare avanti. ♦

**“Abbiamo deciso di condividere la preghiera ogni mattina per circa un'ora, conscie dell'importanza della Parola di Dio, delle parole della nostra congregazione e della parola che la storia del Guatemala ci rivolge”.**



sta commissione attraverso ricerche specifiche, riunioni e seminari, e soprattutto esperienze sul campo in una città grande e complessa come Roma, sono un punto di riferimento per quei superiori generali che intendono animare tutti i membri delle loro Congregazioni su questo tema.

P. Felix Mushobozi partecipa fattivamente alle attività e agli impegni di questa commissione. Fin dall'inizio, infatti, ci siamo impegnati a rendere tutti i nostri membri partecipi di questa animazione per comprendere, come parte integrante ed essenziale della nostra spiritualità del sangue di Cristo, questo tema della Giustizia, Pace e Integrità del Creato. Il lavoro di animazione include iniziative e strategie per poter raggiungere tutti i membri. Essi, infatti, pur sentendo questo tema come importante e parte sempre più essenziale della nostra spiritualità, non sanno come realizzarlo, data la complessità e la difficoltà delle sfide che esso propone alla loro vita e ministeri.

P. Felix Mushobozi propone il primo articolo di questa edizione de IL CALICE. Egli parla della motivazione del nostro impegno per la Giustizia, Pace e Integrità del Creato. ***Questa non viene solo dal fatto che questo tema sta diventando comune a tanti. Invece questa motivazione parte proprio dalla nostra spiritualità del sangue di Cristo, che è la radice del nostro carisma.*** Le tre immagini, che ormai definirei simboli classici, per esprimere la nostra spiritualità, alleanza, croce e calice, vengono rivisitati da P. Felix, nella dimensione e alla luce della Giustizia, Pace e Integrazione del Creato. L'alleanza esprime la necessità nuova e dinamica di relazione, non più soltanto con l'umanità in genere, ma soprattutto con quella umanità che più è esclusa da ogni relazione, e marginalizzata, per la quale Cristo, che è morto "fuori le mura" ha veramente versato il suo sangue.

J. Grilliot, nel suo articolo su Ecologia e Spiritualità aggiunge a questo concetto di alleanza con l'u-

manità quello di alleanza con tutte le creature e tutta la creazione, e porta l'esempio dell'alleanza stabilita da Dio con Noè e tutte le creature e la creazione salvata dal diluvio. Questo è un aspetto forse nuovo per molti sulla comprensione sempre più nuova e dinamica della nostra spiritualità del sangue di Cristo. È una visione quasi cosmica della nostra spiritualità. ***È il cosmo a divenire l'altare sul quale il sangue di Cristo viene offerto in segno di alleanza e redenzione.*** Il recente Simposio realizzato a Lima (Perù), proprio su questo tema della *Ecologia e Spiritualità del Prez.mo Sangue a difesa della terra, nostra casa comune*, ha messo in evidenza questo aspetto cosmico della nostra spiritualità. L'alleanza e la redenzione vengono offerte all'uomo nel suo ambiente. Ed è l'uomo a impegnarsi affinché questo ambiente venga rispettato e difeso. La croce e il calice sono i simboli della sofferenza e della missione. Partecipando alla sofferenza di Cristo noi realizziamo la sua missione di condivisione alle sofferenze dell'umanità e alla loro redenzione. L'Eucarestia che celebriamo in Chiesa continua con il nostro essere mandati al mondo per realizzare quella "giustizia" per la quale Cristo ha dato la sua vita e sparso il suo sangue.

P. Daniel Anthony che svolge il suo ministero nelle baraccopoli di Mumbai in India, P. Vincenzo Boselli, che combatte giornalmente la sua battaglia per alleviare le sofferenze dei bambini malati di Aids a Dodoma, in Tanzania e le suore Cris e Dani, che vivono in uno dei quartieri più violenti di una delle città più violente dell'America Latina, Città del Guatemala, ci raccontano nei loro articoli, che sono testimonianze di vita, come questa spiritualità del sangue di Cristo sia la fonte e sorgente del loro impegno missionario per creare una società dove giustizia e pace siano pari essenziali di sviluppo. Sr. Cris e Dani dicono apertamente che vivere nel quartiere più violento di Città di Guatemala per dare testimonianza di riconciliazione e di progresso sociale attraverso l'educazione e l'assistenza sanitaria, è "appropriato" per loro che hanno come carisma questa spiritualità.

Ho visitato le baraccopoli di Mumbai dove P. Daniel e i suoi compagni missionari svolgono il loro ministero. Le persone in queste baraccopoli vivono una vita inimmaginabile e in ambiente del quale non trovo parole adatte per descriverlo. A P. Daniel era stato proposto di vivere fuori della baraccopoli e di andarvi a svol-



Il sangue dell'alleanza ci chiama a riconoscere l'interdipendenza tra persone e creazione

gere il ministero solo per alcuni giorni della settimana. Invece insieme ad altri sacerdoti del Vicariato del l'India ha voluto abitare dentro la baraccopoli, in mezzo ai suoi abitanti, la cui grande maggioranza non è cattolica né cristiana, in una situazione ambientale che non è immaginabile e lì ha voluto costruire la sua casetta. Anche per lui e i suoi compagni per il carisma della spiritualità del sangue di Cristo era "appropriato" fare questa scelta così radicale. Come appropriata è stata la scelta di P. Vincenzo Boselli e delle suore ASC in Tanzania dedicarsi ai bambini malati di AIDS.

Ricordo una frase di Madre Teresa di Calcutta: "Tutte le opere di giustizia sono opere d'amore". Questi progetti di animazione sono una espressione dinamica della nostra spiritualità e riflettono la verità delle parole di Madre Teresa. Essi sono una risposta ai segni dei tempi alla luce del nostro carisma e spiritualità. Per dirla con le parole di Sr. Cris e Dani è "appropriato" per noi fare questo. Facendo così troviamo nuovi modi e nuove vie di condivisione e impegno per estendere a tutti "i meriti" del sangue della riconciliazione e della redenzione (San Gaspare). ♦

## I NOSTRI AUTORI



**Padre Felix Mushoboshi, C.P.P.S.** è membro del Vicariato della Tanzania e fa parte del Consiglio Generale CPPS. È responsabile per l'area di Giustizia, Pace e Integrità del Creato.



**Joseph Grilliot, C.P.P.S.** è membro definitivamente incorporato della Provincia di Cincinnati. Al momento è al suo 4° anno di teologia presso la Catholic Theological Union di Chicago.



**Padre Anthony Daniel, C.P.P.S.** è membro del Vicariato dell'India. Assieme ad altri Missionari CPPS esercita il suo ministero tra gli slum di Mumbai.



**Padre Vincenzo Boselli, C.P.P.S.** ha terminato i suoi studi teologici in Tanzania ove pure esercita lì il suo ministero da 33 anni.



**Suor Daniel Brought e Suor Kris Shrader ASC** sono Suore Adoratrici del Prez.mo Sangue della Regione degli Stati Uniti. Esercitano entrambe il loro ministero a La Labor, Guatemala.



**Sul prossimo numero: OTTOBRE, 2010**  
*"Caleidoscopio della Famiglia del Preziosissimo Sangue"*

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

## Il Calice della Nuova Alleanza

Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma  
 ITALIA

Sito Web: <http://www.mission-preciousblood.org>